

SOS LANCIATO DAL SEGRETARIO REGIONALE DELLA UIL GIULIANO ZIGNANI

Il coronavirus incombe sulle aziende Chieste contromisure salva-lavoro

Attività del settore calzaturiero particolarmente a rischio per export e rifornimenti frenati

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Il coronavirus rischia di minare non solo la salute delle persone, ma anche quella di tante aziende dell'Emilia-Romagna, con un impatto potenzialmente pesante sui lavoratori. E nel Cesenate c'è un settore particolarmente esposto agli effetti dell'epidemia: il distretto calzaturiero, che ha la sua base a San Mauro Pascoli. Ma anche altri settori tremano: su tutti quello manifatturiero in generale e il variegato mondo della meccanica, l'elettronica. Non vanno inoltre sottovalutati i possibili danni sull'agroalimentare, altro comparto chiave dell'economia cesenate, anche se l'export verso la Cina è ancora limitato a pochi tipi di prodotti ortofruttili.

A mettere tutti in guardia è Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, che chiede di iniziarsi a preparare nel caso in cui il problema dovesse prolungarsi e dovessero servire contromisure, sotto forma di ammortizzatori sociali per i dipendenti

e aiuti alle aziende colpite.

Problemi per le aziende

«Già la nostra economia mostra le prime crepe - avverte il sindacalista cesenate - La cassa integrazione cresce e ci le crisi aziendali sono quasi all'ordine del giorno. A farla scricchiolare ancora di più, ora è arrivato il coronavirus che blocca la produzione di aziende emiliano-romagnole in Cina e al contempo impedisce l'ingresso di merci, essenziali per il nostro sistema produttivo».

I guai sono appunto bidirezionali e iniziano a esserci avvisaglie preoccupanti nei magazzini di alcune ditte, per esempio quelle del polo calzaturiero. Da una parte, il mercato cinese è uno sbocco essenziale per l'export delle produzioni di quel distretto e da lì passano molte delle opportunità di sviluppo. Dall'altra parte dal Paese asiatico arrivano materie prime e anche semilavorati che sono essenziali per lavorare.

Contromisure

Ora, per l'effetto delle restrizioni



Giuliano Zignani e un'azienda calzaturiera



e dei controlli certosini per impedire la propagazione del coronavirus, si iniziano a incagliare alle dogane sia le forniture dirette dalla Cina all'Italia sia le merci da esportare là.

E allora - sottolinea Zignani - «è quanto mai urgente che la Regione, nonostante la fase di passaggio di consegne, intervenga in modo rapido. Prima di tutto, con un'analisi accurata e dettagliata degli effetti nefasti dell'epidemia sul nostro sistema pro-

duktivo. In seconda battuta, bisogna iniziare a studiare, per tutte quelle piccole imprese che non possono accedere agli ammortizzatori ordinari o straordinari, forme di intervento e di sostegno economico che le aiutino a superare il momento di crisi».

Il segretario della Uil Emilia-Romagna precisa che non vuole fare allarmismi, perché ancora l'emergenza non è esplosa, ma è bene giocare d'anticipo. Per esempio, ragionando su «mi-

sure simili a quelle prese per fare fronte agli effetti negativi del crollo del ponte Morandi o della chiusura della E45 per la vicenda del viadotto Puleto». Sperando che possano essere stati di lezione alcuni limiti che si sono palesati nel modo in cui quegli aiuti a favore di chi ha cessato l'attività o l'ha dovuta ridurre per colpa di quei disastri sono stati previsti, impedendone di fatto l'accesso a diverse realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA